



«Cari amici francesi, un rifiuto del trattato costituzionale avrebbe conseguenze catastrofiche. L'Europa



ci chiede coraggio. Lo dobbiamo alle vittime delle nostre guerre insensate e delle nostre dittature criminali».

(Appello di Jürgen Habermas, Günther Grass e altri intellettuali, Le Monde, 2 maggio)

Piazza Fontana, pagano le vittime

Dopo 36 anni nessuno è colpevole per la strage di Milano che fece 17 morti e 84 feriti
La Cassazione assolve gli imputati neofascisti e dice ai parenti delle vittime: pagate le spese

GIUSTIZIA CAPOVOLTA

Antonio Padellaro

A pensarci bene piazza Fontana non poteva che finire così. Gli imputati tutti assolti che fanno festa e le parti civili, cioè le vittime, condannate a pagare le spese processuali. Del resto, quei 17 morti e quegli 84 feriti non si meritavano clemenza alcuna. Insomma, c'è un limite a tutto. Per 35 anni loro e i loro insistenti familiari hanno costretto la giustizia italiana a occuparsi di una strage, pur sapendo benissimo che in Italia le stragi sono impunte per definizione (del resto, già trovare un colpevole per un singolo morto, vedi Calipari, è impossibile, figuriamoci quando i morti sono venti o trenta). Hanno preteso, queste fastidiose vittime, che fossero istruiti ben 11(undici) inutili processi, con un dispendio di denaro pubblico che adesso devono giustamente risarcire allo Stato. Devono pagare salato perché con questo loro assurdo incaponirsi hanno permesso che fosse innalzato a imperitura memoria il più grandioso laboratorio d'impunità giudiziaria mai concepito in democrazia (Nando Dalla Chiesa). Perché chiedendo giustizia hanno umiliato la giustizia costringendola ad ammettere pubblicamente che tra una vittima e un imputato in grado di resistere dietro una munita barricata di ricorsi, avocazioni e annullamenti, alla lunga la vittima perde sempre. Perché indicando i neofascisti, con tanto di robuste prove raccolte dai pubblici ministeri, hanno fatto sì che alla fine i soci di quella lugubre organizzazione chiamata Ordine Nuovo potessero proclamare il loro immacolato agire contro ogni evidenza storica. Sì, è giusto che paghino sempre e comunque le vittime se esse non si rassegnano a subire, se non si decidono una volta per tutte a scomparire, a farsi dimenticare. Chiedendo scusa, magari, per il disturbo che hanno arrecato alla collettività. Per il brutto spettacolo di cui sono stati protagonisti quel 12 dicembre 1969, saltando per aria, esplodendo in mille pezzi. Facendosi trovare nel posto sbagliato, nel momento sbagliato, nel Paese sbagliato.

Maristella Iervasi

ROMA Nessun colpevole. La strage di Piazza Fontana resta impunita. Tutti assolti i neofascisti Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni, imputati per la terribile esplosione alla Banca dell'Agricoltura di Milano del 12 dicembre 1969, nella quale morirono 17 persone e ne rimasero ferite 84. Dopo otto ore di Camera di consiglio ieri il verdetto della Cassazione, che ha

confermato pienamente la sentenza assolutoria decisa in appello dalla Corte d'assise di Milano nel 2004. Prescrizione per Stefano Tringali, colpevole di favoreggiamento.

Nessun colpevole e la «beffa» per i familiari delle vittime: condannati al pagamento delle spese processuali per l'effetto del rigetto dei ricorsi della Procura e delle parti civili.

SEGUE A PAGINA 9

Fecondazione

Rodotà: la legge umilia le donne, voto sì al referendum

ZEGARELLI A PAGINA 8

Mezzogiorno

Nasce la rete del Sud Bassolino: con noi 20 milioni di italiani

FIERRO A PAGINA 7



Unione

Prodi e i segretari fanno il programma

Ninni Andriolo

ROMA Di una cosa sono convinti un po' tutti: il Berlusconi bis potrebbe durare pochi mesi. Il Cavaliere, infatti, dovesse decidere le elezioni anticipate per non dar tempo agli alleati di definire una nuova leadership della Cdl. Nei giorni scorsi lo scenario è stato presente nelle discussioni che Prodi ha avuto con i leader dell'Unione. Accelerare, quindi: sul programma e sullo «schema» con il quale proporsi agli elettori.

SEGUE A PAGINA 6

Il governo chiede fiducia per i bancarottieri

Così il premier vuol far passare il decreto che cancella le pene per la bancarotta fraudolenta

Per Berlusconi il caso Calipari è chiuso

Soldato Mario, scomparso

Roberto Rezzo Bruno Marolo

WOODBIDGE (New York) È partito volontario per l'Iraq, spinto dalla povertà, il soldato scelto Mario Lozano, che ha ucciso l'agente italiano Nicola Calipari. Gli ultimi due mesi sono stati molto difficili per la moglie e per le due figlie. Il Pentagono ha organizzato il loro trasloco in una località segreta, per sfuggire alla caccia dei giornalisti.

La casa, in uno dei quartieri più poveri di New York, è stata lasciata in fretta e furia. Appese alle pareti sono rimaste le fotografie delle bambine.

SEGUE A PAGINA 2



La Toyota in cui è stato ucciso Calipari all'aeroporto di Pratica di Mare Foto Ansa

ALLE PAGINE 2 e 3

Susanna Ripamonti

MILANO Oggi voto blindato al Senato sul maxi emendamento al decreto legge sulla competitività, sul quale è stata posta la fiducia.

E dunque via libera alle nuove norme che di fatto depenalizzano la bancarotta, mentre la magistratura si affanna inutilmente a perseguire i vari Tanzi, i Geronzi o i vertici di Volare Group, per citare solo gli ultimi bancarottieri che hanno truffato dipendenti, risparmiatori, fisco e Stato.

SEGUE A PAGINA 4

Campobasso

Izzo confessa il massacro di moglie e figlia del boss

RIGHI A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 25

Carceri

TUTTI I MERCOLEDÌ DELL'ANNO

Adriano Sofri

A desso è sera, sono quasi le dieci. Scriverò per un'oretta, immagino. In anticipo di una settimana, da un paio di giorni, e di notti, è arrivata una primavera, annunciata da caute zanzare e laceranti gridi notturni. I detenuti gridano di più nelle notti quando arriva la primavera, e le finestre aperte fanno entrare le zanzare e uscire le urla. S'intende che aperte non sono mai, le nostre finestre: hanno tre file di sbarre, la prima fila, la seconda fila, e la terza fila. La terza fila è una grata più fitta. Dunque scrivo, perché Lionello Massobrio mi ha proposto di leggere il suo libro. Abito qui da parecchi anni.

SEGUE A PAGINA 22

Domani Fo e Albertazzi con «l'Unità»

QUELLO DI DESTRA, QUELLO DI SINISTRA

Rossella Battisti

In due fanno più di centocinquanta anni. Praticamente un secolo in comune pieno di teatro italiano. Dunque, perché sorprendersi di vederli insieme chiacchiere fitto fitto o dialogando a distanza sullo schermo? Parliamo di Giorgio Albertazzi e Dario Fo, coppia rodata, ormai, più che strana. Il primo è di destra, il secondo di sinistra, se dobbiamo andare per schemi politici. Ma loro, degli schemi, se ne infischiano, si stimano da una vita, da anni volevano lavorare insieme e, opla, ci sono riusciti. Approdando sul palco virtuale di Raidue, dove hanno condotto un viaggio in otto tappe sul teatro che ora viene proposto in altrettanti dvd in vendita con l'Unità.

SEGUE A PAGINA 19

fronte del video Maria Novella Oppo
Porta aperta

Bruno Vespa ha trovato un altro mostro e un'altra villetta degli orrori. Purtroppo la cronaca gliene fornisce in continuazione. Ma, anche come mostro, Angelo Izzo è fuori dai generi. Non solo un assassino seriale, ma un mutante che si è divertito a interpretare gli incredibili passaggi della sua trasformazione da fascista stupratore ad assistente sociale, a disposizione, figurarsi, di due donne in difficoltà. Lui che, insieme ai suoi camerati, era stato capace di braccare due ragazze col preciso intento di ucciderle, dopo essersi divertito a farle soffrire in tutti i modi. Come raccontò nel '98 a Franca Leontini, in una spaventosa intervista, che era l'unico valore di cronaca della puntata di «Porta a porta». Per il resto era routine dell'orrore, con qualche confuso servizio dagli inviati e due politici delegati a difendere le ragioni della civiltà, sfiorando invece la parodia di se stessi. Marco Pannella che se la prendeva con il pentitismo, anche se Izzo non godeva della libertà in quanto pentito. E il ministro Castelli che ne approfittava per dire no a ogni amnistia, anche se Izzo non c'entrava proprio niente. Il resto alla prossima puntata che purtroppo ci sarà.

le foibe della mafia.
accursio miraglia e placido rizzotto, sindacalisti
...i due delitti rimasero impuniti... nel mondo iniziava la guerra fredda.
umberto ursetta a cura di vincenzo vasile con una prefazione di gian carlo caselli
Dal 7 maggio in edicola con l'Unità.

GamberoRosso Città del gusto®
domenica 8 maggio
Brunch Mediterraneo ore 13.00/16.00
info e prevendita www.gamberorosso.it Roma Città del gusto via E. Fermi 161
mare in città